www.romasette.it

Anno XLV – Numero 44 – Domenica 9 dicembre 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

De Donatis al Gemelli «La prima medicina per i malati è l'affetto»

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Quando la paura diventa cattiveria

Zygmunt Bauman l'aveva spiegato bene anni fa: «Le radici dell'insicurezza sono molto profonde. Affondano nel nostro modo di vivere… La paura generata da questa situazione di insicurezza aumenta, si diffonde su tutti gli aspetti delle nostre vite. E cerca un obiettivo su cui concentrarsi. Un obiettivo concreto, visibile e a portata di mano». Tanto da potersi tradurre in violenza, verbale o fisica. Com'è accaduto nei giorni scorsi alla stazione San Giovanni della metro A, dove una giovane rom, colpevole di tentato furto e già nelle mani della vigilanza, è stata picchiata dalla vittima del tentato furto. A fare le spese della violenza anche la bimba della giovane. E una giornalista, che viaggiava sulla metropolitana e ha tentato di impedire la violenza spiegando che la ragazza era già stata affidata ai vigilanti, è stata sommersa di insulti. «Dicono che chissenefrega della bambina, tanto rubano anche loro, anzi ai piccoli menargli e ai grandi bruciarli», riferisce la giornalista su Facebook. È lo schema previsto da Bauman. La paura scaricata su «un obiettivo concreto, visibile e a portata di mano». Il Censis conferma: italiani spaventati e incattiviti. «È la cattiveria che diventa la leva cinica di un presunto riscatto». Ma non c'è riscatto autentico se non passa dal rispetto della dignità e degli elementari principi della convivenza civile. **(A. Z.)**

EDITORIALE

FAMIGLIA, È TEMPO CHE LA POLITICA PASSI DALLE PAROLE AI FATTI

DI GIANLUIGI DE PALO

«Carthago delenda est». Catone ripeteva sempre questa frase al termine di ogni suo discorso al Senato perché era convinto che la priorità assoluta dei Romani fosse distruggere il nemico storico. Una sorta di litania, noiosa e quotidiana. Un po' come quella che, con il Forum delle associazioni familiari, ripetiamo da tre anni senza sosta: "Urge un patto per la natalità". Perché ormai, i dati Istat lo confermano ogni anno, siamo in "guerra". Perché se calcolassimo il dato dei nuovi nati rispetto a quanti vengono a mancare, ci accorgeremmo che ogni anno viene sganciata una bomba che non esplode ma che fa oltre 180mila vittime, più o meno quanti sono gli abitanti di Modena, Reggio Calabria o Reggio Emilia. Siamo in guerra. E l'unica cosa che riusciamo a fare è commentare freddamente i dati che escono ogni anno: numeri spaventosi, che sembrano lasciarci indifferenti. Siamo in guerra e ce ne accorgeremo tra pochi anni. Non appena le famiglie, che sono l'unico vero ammortizzatore sociale di questo Paese, non riusciranno più a far fronte a un disabile in casa. A un anziano sempre più anziano. A un problema sanitario cronico. Siamo in guerra perché, tra qualche anno, il nostro Paese sarà un grande ospizio. Siamo in guerra perché dovremo accettare passivamente il fatto che i nostri figli partiranno, andranno all'estero, emigreranno per necessità. Andranno a pagare il debito pubblico di un Paese concorrente. E noi ci dovremo accontentare di guardarli su Skype. Siamo in guerra perché non riusciamo a fare squadra. Litighiamo, discutiamo, ci accapigliamo come bambini piccoli. E non parlo solo della politica. Parlo di tutti i livelli: delle associazioni, dei sindacati, delle imprese, delle banche… parlo anche del mondo cattolico: nel recente passato abbiamo visto spesso personaggi che hanno utilizzato la famiglia come mezzo per ottenere visibilità e non il fine ultimo di un impegno associativo e politico. Il nostro è un Paese che avrebbe bisogno di coesione e che, invece, è perennemente in guerra con se stesso. Un Paese maturo sa bene che il declino non è un destino ineluttabile. Invertire questa tendenza e far ripartire la natalità, tornando a crescere e ad avere speranza nel futuro, dipende da noi, a partire da quello che vogliamo essere e fare nei prossimi anni. A parole siamo tutti d'accordo. Ma poi nei fatti? Ogni anno, la politica si affretta a dire: «State tranquilli: l'anno della famiglia è il prossimo». Sono stato, prima di questo secondo mandato, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari per tre anni. Ho incontrato tre presidenti del Consiglio. Ho avuto a che fare con tre ministri della Famiglia (tutti rigorosamente senza portafoglio!). E mi sono convinto che non si può costruire nulla di serio, in questo modo. Soprattutto quando si fanno proposte strutturali come quelle che lanciamo noi. Come quelle che realmente servono alle famiglie italiane, stufe dei bonus una tantum. Anche nell'ultima legge di stabilità c'è tanta buona volontà (sicuramente abbiamo percepito come stia cambiando il linguaggio e l'attenzione verso le politiche familiari), ma poca concretezza. Occorre passare dai proclami alla volontà politica. Per fare una seria e vera riforma fiscale e per provare a far ripartire la natalità servono almeno due Leggi di stabilità e una convergenza di tutto il Parlamento. Ci riusciremo o dobbiamo rassegnarci ad un Paese dal radioso e glorioso passato, ma senza futuro? Negli ultimi otto anni abbiamo presentato la nostra proposta fiscale, il "fattore famiglia", a tutti i governi. Tutti ripetono sempre la stessa cosa: non ci sono i soldi! Poi, però, ti accorgi che un anno si trovano 10 miliardi per gli 80 euro. L'anno dopo escono fuori 20 miliardi per risanare le banche. Quest'anno ben 9 miliardi per il reddito di cittadinanza… Ma come? Per le famiglie i soldi non ci sono mai, e poi? Sempre la stessa storia. Sempre lo stesso gioco delle parti. D'altronde le famiglie sono una certezza granitica, un dato di fatto: fanno risparmiare, non scioperano e sono il motore silenzioso di questo Paese. Purtroppo il mondo politico sembra non aver compreso quanto attualmente le famiglie italiane siano in grande difficoltà. Oltre a non fare più figli, sempre meno giovani scelgono di sposarsi. Comprensibile in un Paese dove conviene separarsi fittiziamente per pagare meno tasse e avere agevolazioni di ogni tipo riguardo a graduatorie degli asili nido e mense scolastiche. Per questo è necessario far capire a tutti i livelli, non solo alle istituzioni, ma anche al mondo delle imprese, delle banche e dei media, che le famiglie non vogliono elemosina, ma giustizia.

l'intervento. Il nunzio apostolico: morte e dolore tra i bambini

Zenari: la guerra in Siria una «strage di innocenti»

Aleppo in un'immagine della campagna di Acs

Acs propone «candele per la pace»

Domenica scorsa, dopo l'Angelus, il Papa ha aderito all'iniziativa "Candele per la pace in Siria" promossa dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre e ha acceso un cero pregando perché i cristiani restino in Medio Oriente. Un'iniziativa che il giorno dopo ha avuto il suo lancio ufficiale alla presenza di numerosi ambasciatori presso la Santa Sede dei cinque continenti, compresa l'americana Callista Gingrich. All'incontro, nell'ambasciata polacca presso la Santa Sede, erano presenti anche il nunzio apostolico in Siria, cardinale Zenari, e il vescovo latino di Aleppo, monsignor Denys Antoine Chahda. «Ho avuto modo di incontrare brevemente il Santo Padre a Santa Marta e l'ho ringraziato di cuore per questo bel gesto – ha detto Zenari – e per il messaggio che ha indirizzato al mondo intero. Purtroppo la guerra in Siria non è finita. La situazione è difficile da descrivere e una soluzione politica è molto lontana. I bambini hanno pagato e continuano a pagare il prezzo più alto» (*articolo di apertura del giornale*).
L'iniziativa di Acs nei giorni scorsi ha visto impegnati oltre 50mila bambini in sette città siriane colpite dalla guerra: Aleppo, Damasco, Homs, Marmarita, Hassaké, Tartus e Latakia. I piccoli hanno dipinto disegni riguardanti la pace sui flambeaux delle loro candele. Toccanti le testimonianze di monsignor Denys Antoine Chahda, arcivescovo siro–cattolico di Aleppo, suor Annie Demerjian, religiosa siriana dell'Ordine delle Sorelle di Gesù e Maria, suor Fida Chaya, religiosa siriana delle suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. Chahda ha espresso l'auspicio che «ogni nazione possa accendere le luci per la Siria perché il mondo possa vivere in pace. Chiediamo giustizia e pace e che possiate portare il nostro messaggio nei vostri Paesi», ha detto rivolto agli ambasciatori. L'iniziativa cammina parallelamente a una campagna internazionale di raccolta fondi che Aiuto alla Chiesa che soffre sosterrà attraverso le sue 23 sedi nazionali. Un piano di aiuti emergenziali, di ricostruzione e pastorali per 15 milioni di euro. **(And.Aca.)**

DI MARIO ZENARI *

Alcuni giorni fa, il secondo Rapporto del segretario generale dell'Onu sui bambini e i conflitti armati nella Repubblica Araba di Siria affermava che le parti in conflitto esibivano un palese disprezzo per la vita e i diritti fondamentali dei bambini. Descriveva le violenze sui bambini che creano un profondo turbamento commesse in un clima di impunità diffusa. «Gli occhi di troppi fanciulli hanno passato la maggior parte della vita a vedere macerie anziché scuole, a sentire il boato sordo di bombe anziché il chiasso festoso di giochi. L'umanità ascolti – vi prego – il grido dei bambini, la cui bocca proclama la gloria di Dio (cfr Sal 8,3). È asciugando le loro lacrime che il mondo ritroverà la dignità»: così Papa Francesco nella visita apostolica a Bari. A Nashabieh, nel Goutha orientale, nel febbraio 2018, l'équipe tecnica del Pam, l'Unicef e l'Oms hanno trovato una popolazione esausta e casi di malnutrizione acuta fra i bambini. Nella città di Duma, i genitori erano costretti a dar da mangiare ai figli a giorni alterni. Ascoltando queste dolorose testimonianze e guardando immagini conturbanti, vengono subito alla mente alcuni passaggi del Libro delle Lamentazioni: «Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane» (Lm 1, 11).
Il conflitto siriano può essere definito come una vera strage degli innocenti. Molti sono morti per i bombardamenti, altri annegati in mare, altri ancora dilaniati dalle esplosioni, soffocati dai gas tossici, feriti dalle schegge, mutilati, con le ossa spezzate, abusati sessualmente, arruolati a forza nell'esercito o date in spose ad estranei. Il 4 aprile 2017, durante l'attacco con armi chimiche a Khan Chikhoun (Idleb), fra le tante vittime, 30 bambini sono morti asfissiati. Pochi giorni dopo, il 15 aprile, 70 bambini sfollati hanno perso la vita a Rachidine, vicino ad Aleppo, per un'autobomba. Erano corsi verso quella macchina per ricevere delle caramelle. Probabilmente sono caduti vittime di un regolamento di conti fra gruppi armati rivali. Che trappola macabra e diabolica!
La famiglia «è sempre stata l'ospedale più vicino», afferma Papa Francesco. Ma quante famiglie – «l'ospedale più vicino» – sono state colpite e distrutte in Siria! Chi può sanare i cuori di quei bambini e di quegli adolescenti? Quanti bambini di strada, spesso traumatizzati da violenze sessuali e stupri, non sanno cosa significa avere una madre! Dopo la battaglia di Aleppo Est, nel dicembre 2016, sono uscite fuori alcune migliaia di bambini abbandonati, randagi o orfani. Spesso erano anche oggetto di pregiudizi: «Sono figli di jihadisti!». Per questo, vengono emarginati. Alcuni sono stati trovati morti per il freddo e per la fame, dopo aver cercato rifugio in alcuni edifici distrutti. Per la buona volontà di alcune istituzioni caritative cattoliche, per prendersene cura è stata lanciata una lodevole iniziativa chiamata "Un nome e un futuro". Come e dove ha avuto origine questo tsunami di spargimento di sangue e atrocità? È cominciato nel Dar'a fra fine febbraio e inizio marzo 2011, con l'arresto e la detenzione di un gruppo di bambini che hanno osato pitturare sul muro di una scuola degli slogan di protesta e di libertà. La fiamma della libertà e della pace nelle mani dei bambini e dei giovani della Siria sarà abbastanza forte per sopravvivere ai forti venti contrari? Residui di bombe, missili e razzi sono sparsi ovunque in Siria. Le persone in Siria, e specialmente i giovani, con l'aiuto della comunità internazionale, si trovano ad affrontare una sfida molto difficile: «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci» (Isaia 2, 4).

* *cardinale, nunzio apostolico in Siria*

La Messa a Villa Glori per il trentennale (foto Gennari)

Villa Glori, 30 anni nel segno dell'incontro

Le case famiglia Caritas per i malati di Aids Gli ospiti sono 28. Il direttore don Ambarus: «Se Di Liegro avesse dato retta alla paura della gente, oggi non avremmo tutto questo»

DI ROBERTA PUMPO

Trent'anni all'insegna del cambiamento. A guardarla oggi la casa famiglia "Villa Glori" è una piccola isola di quiete che accoglie, assiste e cura persone con hiv e Aids. La più giovane ha 40 anni, il più anziano 76. Persone come Pierpaolo, che felice urla: «Qui c'è la mia casa, la mia famiglia, la mia anima». Oggi gli ospiti sono 28, interagiscono con il quartiere e accolgono scolaresche ma trent'anni fa non era così. L'anniversario della casa famiglia è stato celebrato sabato 1° dicembre, in occasione della Giornata mondiale contro l'Aids. A "Villa Glori" si sono ritrovati familiari, amici e volontari che in questi anni si sono alternati nella struttura. Il teatro è stato allestito dagli studenti del liceo Caravaggio, che con gli ospiti della casa hanno scelto e attaccato ai muri foto degli ultimi decenni. Anni di «grande cambiamento», li ha definiti la responsabile del centro Fabiana Arrivi. Quando nel dicembre 1988 l'allora direttore della Caritas diocesana di Roma don Luigi Di Liegro decise di aprire una casa ai Parioli per accompagnare le tante persone che morivano sole per strada, dovette scontrarsi con la diffidenza dei residenti. Anni ricordati dal direttore della Caritas romana don Benoni Ambarus, che ha presieduto la Messa concelebrata da padre Angelo Vitali, missionario monfortano che aprì la casa insieme a don Di Liegro, dal parroco del Sacro Cuore Immacolato di Maria padre José Hernandez, dal cappellano militare dei carabinieri don Donato Palminteri e da padre Giampaolo Gasparini, rettore a Sant'Angelo in Pescheria. «Se don Luigi avesse dato retta alla paura della gente oggi non avremmo tutto questo – ha affermato don Benoni –. Ha dimostrato che le difficoltà possono essere affrontate e superate. Bisognava combattere la malattia non le persone. Villa Glori è il simbolo della vitalità della Caritas». Padre Vitali ha ribadito di «non aver mai avuto paura dei malati»: era più urgente «aiutarli e accoglierli». Don Benoni ha rimarcato che «non bisogna mai associare l'elemosina alla carità, che è dignità e giustizia. L'elemosina fa sopravvivere ma non risorgere». Oggi le ostilità, le aggressioni verbali e fisiche «hanno lasciato il posto all'amicizia – afferma Fabiana –. La bellezza dell'incontro tra ospiti e cittadini ha permesso che questi ultimi cambiassero atteggiamento. Si è aperto il cuore della gente. La conoscenza annienta ogni pregiudizio». Ma non è l'unico cambiamento avvenuto nella struttura immersa nel verde con altre due case famiglia: la "Don Orione" e "Don Luigi di Liegro". Trent'anni fa non c'erano terapie e la casa famiglia nacque per «accompagnare le persone alla morte», ha proseguito Fabiana. Oggi invece se la malattia è diagnosticata in tempo, grazie a medicinali efficaci l'aspettativa di vita «è pari a quella di una persona sana».

La benedizione dei Bambinelli

Si rinnova anche quest'anno la tradizionale benedizione dei Bambinelli in piazza San Pietro che da decenni accompagna il cammino di oratori e parrocchie romane verso il Natale. Invitati dal Centro oratori romani (Cor), bambini, ragazzi, animatori, famiglie e sacerdoti si raduneranno domenica 16 dicembre per partecipare insieme alla recita dell'Angelus da parte di Papa Francesco, accompagnati dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza, segretario generale del Vicariato di Roma.
La preghiera in piazza sarà preceduta dalla Messa alle 10 in basilica, presieduta dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro, e da un momento di animazione per bambini e ragazzi nella piazza. Tema della giornata: "Tutta la gioia in una culla" per ricordare come Gesù venga nel mondo per rispondere alla sete di felicità che è insita nel cuore dell'uomo. Informazioni e iscrizioni sul sito del Cor: www.centrooratoriromani.org.

Premio rilancia l'attenzione ai nonni

«Famiglie insieme», seguendo le indicazioni di Papa Francesco, rilancia l'attenzione ai nonni. Nei giorni scorsi, un albergo romano ha ospitato, con la premiazione, l'atto finale del bando "Noi e i nonni" promosso dall'associazione, che ha coinvolto 500 bambini di tre scuole cattoliche, con classi dell'infanzia e della primaria: Istituto Santa Chiara, Divina Provvidenza, Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Agli alunni delle scuole d'infanzia era stato chiesto di realizzare un'opera di tipo figurativo (disegni, dipinti, collage) mentre per le primarie la prova consisteva in un elaborato di carattere letterario (tema, racconto) attinente al tema del concorso. Era la seconda tappa del progetto "Camminiamo insieme", condotto grazie al contributo dei fondi dell'8 per mille Cei e aperto da quattro convegni per discutere sulle problematiche delle coppie separate o divorziate. Epilogo è stato il concorso rivolto ai bambini, per sottolineare il ruolo di sussidiarietà svolto dai nonni per l'educazione dei figli, in particolare nei casi di separazione e divorzio. Soddisfatto il presidente dell'associazione Bruno Berardi. «I bambini sentono la vicinanza dei nonni perché sono presenti in maniera costruttiva e discreta, mai invasiva nella vita quotidiana. Anche i genitori hanno tratto insegnamento da questa esperienza. I padri e le madri hanno molti impegni e quindi devono fare riferimento ai nonni che sono un'ancora di salvezza, un familiare fidato». Per individuare la migliore esecuzione di ogni istituto e per ogni tipologia di progetto, l'associazione si è avvalsa di una giuria che ha selezionato i migliori lavori. Alla fine della cerimonia sono stati assegnati come premi due hoverboard elettrici. Consegnata una targa in argento per i nonni degli alunni vincitori e un attestato di partecipazione per i partecipanti al progetto. Ancora un segno di riconoscimento per i nonni, dunque. «In futuro –sottolinea Berardi – i bambini cresciuti da coppie in crisi possono recuperare, attraverso l'aiuto dei nonni, il proprio rapporto con i genitori e aiutare i piccoli a non avere più paura. È auspicabile che questa iniziativa sia divulgata e diventi proponibile per le scuole statali di Roma». L'associazione – nata nel 1994 con l'obiettivo di dare voce alle famiglie promuovendone il confronto e il dialogo all'interno della società – valuterà la possibilità di raccogliere gli elaborati in una pubblicazione da distribuire gratuitamente nelle scuole che hanno aderito. **(Sil. Ci.)**

«Gaudete et exsultate» con De Donatis e Frisina

«La scala della felicità. San Francesco d'Assisi: Nell'umiltà la grandezza» è il tema che farà da filo conduttore al terzo incontro dedicato all'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exsultate", ciclo di catechesi organizzato dalla diocesi di Roma. L'appuntamento è per domani alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Interverranno, come di consueto, il cardinale vicario Angelo De Donatis e il rettore della basilica di Santa Cecilia a Trastevere, monsignor Marco Frisina. L'incontro sarà aperto da un canto; seguirà la lettura dei passi del documento, quindi le catechesi intervallate da meditazioni musicate. I brani di introduzione alle meditazioni saranno letti da allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma, gli interventi musicali saranno a cura del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "Santa Cecilia".

A 30 anni dalla normativa Cei che concesse questa possibilità ai fedeli, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano richiama alcuni aspetti per valorizzare il segno. Compito dei sacerdoti è «educare alla gestualità perché sia eseguita con dignità»

Comunione in mano, evitare abusi e rischi

DI PIETRO MARIANI

Sono passati quasi trent'anni da quando la Cei concesse ai fedeli la possibilità di ricevere la comunione sulla mano, anche se il modo consueto restava quello di riceverla sulla lingua. Un tempo liturgico "forte" come quello dell'Avvento è l'opportunità per affrontare il tema. Ne parliamo con il direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi, padre Giuseppe Midili, che richiama alcuni aspetti normativi e pastorali per valorizzare il segno, onde evitare abusi e rischi di profanazione.

Qual è il compito dei sacerdoti in questo ambito?

Quello di educare alla gestualità liturgica perché corrisponda all'atteggiamento di fede e di adesione interiore e sia eseguita con grande dignità e consapevolezza; non è opportuno costringere la comunità a una sola modalità di ricezione della comunione. Ai bambini che si preparano alla prima comunione andranno insegnate entrambe le modalità, verificando l'apprendimento di una gestualità sempre adeguata. Nella Messa di Prima Comunione sarà possibile dare un'indicazione di uniformità per tutti.

Padre Giuseppe, c'è quindi da lavorare sulla formazione?

Ogni catechesi va opportunamente ripetuta e rinnovata: l'avvicendarsi delle generazioni, le differenze di stile e di formazione nelle varie comunità richiedono che, ove necessario, i pastori tornino a dare alcune essenziali spiegazioni sul senso del gesto e sulla modalità di esecuzione. Questo particolarmente quando si notino una certa meccanicità nei gesti, oppure l'abuso di chiudere la mano sulla particola e di avviarsi verso il proprio posto senza comunicarsi subito. È lo stesso testo Cei a precisare il contenuto di queste brevi catechesi.

Ci sono dei casi in cui è più opportuno distribuire la comunione solo sulla lingua?

Ci sono casi nei quali la gestualità inadeguata autorizza senz'altro il ministro a distribuire la comunione sulla lingua, anche se il fedele porge le mani. Alcuni esempi: mani guantate o che tengono altri oggetti, una sola mano protesa in avanti perché l'altra è impegnata a tenere bambini o oggetti, mani aperte e inclinate in modo che la particola possa cadere, mani visibilmente sporche... Nelle grandi assemblee è bene poi non distribuire la comunione sulla mano se non si può controllare direttamente che il fedele porti subito la particola alla bocca: inoltre sarebbe inopportuno e rischioso deporre il pane consacrato su una mano ignota che si infila tra altre persone. Ovviamente non si potrà ricevere la comunione sulla mano nel caso di comunione sotto le due specie per intinzione; in tal caso però il fedele può sempre chiedere di ricevere la comunione sotto la sola specie del pane.

L'importanza di lavorare sulla formazione. «Ogni catechesi va ripetuta e rinnovata». I casi in cui è più opportuno distribuire l'ostia solo sulla lingua Rigore anche sui frammenti

Quindi bisogna sempre vigilare..

Il sacerdote, con l'aiuto dei ministranti e delle persone incaricate dell'accoglienza, dovrebbe sempre controllare che la particola venga subito portata in bocca dal fedele. È riprendere, con molto garbo, chi richiuda la mano sulla particola appena ricevuta o si allontani tenendola ancora in mano. Inoltre, nelle chiese storiche, visitate da turisti di tutto il mondo, una gestualità liturgica manifestamente imbarazzata, incerta o sbagliata può anche essere rivelativa di persone non cattoliche che si accostano alla comunione seguendo i fedeli, senza sapere esattamente di che cosa si tratti. In questi casi il sacerdote, o chi distribuisce la comunione, può chiedere garbatamente se la persona è cattolica e, in caso di risposta negativa, tracciare una benedizione sulla persona senza dare la comunione. Se una particola cade in terra, chi la distribuisce dovrebbe raccoglierla prontamente e consumarla, se le circostanze non suggeriscono di deporla sul corporale per poi consumarla in un secondo tempo.

La normativa Cei è rigorosa anche sui frammenti dell'ostia, vero?

Sì, nessun frammento dorebbe essere lasciato cadere, e le ostie dovrebbero essere confezionate in maniera tale da facilitare questa precauzione. Finché ci sono frammenti visibili e riconoscibili di pane consacrato, lì c'è la presenza sacramentale del Signore. Per evitare abusi gravi, ma anche scrupoli e imbarazzi tra i fedeli, chi prepara il pane per la celebrazione deve avere l'accortezza di non versare direttamente nella pisside le particole dalla busta che le contiene, ma di disporle nella pisside poche alla volta. Ed è necessario che si mantenga l'uso del piattino per la comunione dei fedeli.

La Messa per il trentennale di Villa Glori (foto Gennari)

Disabili, un convegno rilancia interventi per l'inclusione

DI MICHELA ALTOVITI

«Nessuno resti indietro»: questo il messaggio lanciato dal convegno "Strategie e interventi per l'inclusione" che ha avuto luogo lunedì, Giornata internazionale delle persone disabili, nell'auditorium Inail dell'Eur. Organizzato da SuperAbile, il contact center integrato per la disabilità dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'evento ha ribadito che «ciascuno, anche chi è affetto da una disabilità, ha diritto alla libertà di sviluppare le proprie potenzialità, mettere in atto stili di vita personali, cercare e raggiungere il benessere», come affermato da Giovanni Sansone, direttore di SuperAbile. «Il primo rapporto dell'Onu su disabilità e sviluppo, pubblicato oggi (lunedì, ndr) – ha spiegato Alfredo Ferrante, componente del Gruppo di alto livello sulla disabilità presso la Commissione Europea – mostra come le persone con disabilità sono ancora in una posizione di svantaggio e individua soprattutto quattro sfide sulle quali concentrarsi: l'abbattimento delle barriere fisiche e sociali, l'approccio trasversale alle politiche, l'investimento sul monitoraggio e sulla valutazione per avere dati sui quali basare le politiche stesse e il rafforzamento dei mezzi e delle modalità per implementare gli obiettivi di sviluppo sostenibile». Andrea Venuto, disability manager di Roma Capitale, ha sottolineato «la differenza concettuale fra integrazione e inclusione», ponendo l'attenzione sulla coesione sociale e ricordando «la necessità di portare un cambio effettivo di paradigma: dove vive bene una persona con disabilità, vivono bene tutti i cittadini». Un «sovvertimento sociale, politico e culturale che permetta di parlare di nomi e storie, non genericamente di persone disabili» è stato auspicato anche dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la pastorale sanitaria. Guardando al racconto evangelico della guarigione del paralitico, il presule ha evidenziato come «una volta calato dal tetto, il malato sia stato posto al centro della casa di Pietro, che è l'immagine della Chiesa», a dire che «insieme, Chiesa e istituzioni, devono rivolgere attenzioni specifiche a chi è nel dolore e nella malattia, arrivando a "scoperchiare i tetti" per far entrare la luce anche nei luoghi più bui». Sulla necessità di una «strategia concreta di interventi numerosi e fattivi» ha insistito il presidente dell'Inail Massimo De Felice: «Oltre alla sensibilità linguistica, c'è una strategia concreta da parte di Inail: non solo protesi ma anche coinvolgimento degli infortunati nei processi di gruppo, assistenza psicologica, attività sportiva, inserimento lavorativo». Supporto e intervento guardano anche alle necessità dei cargiver familiari: secondo i dati Istat del 2015 in Italia sono 8,5 milioni, ossia il 17,4% della popolazione; nell'80% dei casi hanno tra i 45 e i 61 anni. Tanti anche i minori, costretti a prendersi cura di genitori spesso dipendenti da alcool e droga.

Santa Francesca Cabrini

Santa Francesca Cabrini, i 60 anni della chiesa

Tanti i gruppi impegnati nella parrocchia. Da 50 anni presente il Cammino neocatecumenale: le comunità e i catechisti itineranti

DI MICHELA ALTOVITI

È affidata ai padri maristi la parrocchia di Santa Francesca Cabrini, che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha visitato giovedì sera proprio nel giorno del 60° anniversario della consacrazione della chiesa. A concelebrare con il porporato, il padre superiore della Società di Maria John Larsen e il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro e originario della comunità del quartiere Nomentano. Dopo la Messa, i festeggiamenti sono continuati con un'agape fraterna nel teatro parrocchiale dove ha avuto luogo anche il concerto del Coro della diocesi diretto da monsignor Marco Frisina. «Sono tanti i gruppi che operano in parrocchia offrendo una pluralità di carismi nel servizio di animazione ed evangelizzazione – spiega il parroco padre Franco Messori –: questa è una ricchezza che prevede anche il continuo impegno per creare sempre più comunione tra le diverse realtà».
Forte la presenza del Cammino neocatecumenale che con 30 comunità è attivo qui da 50 anni: «Oltre all'impegno in parrocchia – chiosa Pasquale che appartiene alla prima comunità che si costituì a Santa Francesca Cabrini – c'è il servizio come catechisti itineranti in Italia e nel mondo: attualmente mio figlio si trova a Tokyo in missione con la famiglia». Il gruppo di Azione cattolica, che con proposte specifiche coinvolge dai più piccoli agli adulti, è intitolato a Giovanna Moscato, una parrocchiana morta nel 2014 che «si è spesa per la formazione dei giovani e ha rivitalizzato la realtà dell'Ac nella nostra comunità», racconta Desirée, animatrice degli adolescenti. Da qualche anno l'Azione cattolica dei ragazzi «accompagna i più giovani anche nella preparazione ai sacramenti – dice Giacomo, educatore del gruppo post–Cresima –: prediligiamo lo stile esperienziale affinché i ragazzi si mettano in gioco come ad esempio nelle raccolte del Banco alimentare o con la realizzazione di spettacoli come quello di Natale che metteremo in scena il 16 dicembre».
Attiva anche la Caritas «con un centro di ascolto che raccoglie bisogni ed esigenze di migranti ma non solo – afferma Giovanna, parrocchiana e giornalista cui è stata affidata la redazione di una brochure sulla storia della parrocchia in questo anniversario –: offre sostegno e risposte a situazioni di disagio morale e materiale». A servizio dei poveri e malati del territorio opera anche il Volontariato vincenziano. Ancora, il Movimento degli adulti scout periodicamente promuove la donazione di sangue e la colletta alimentare, mentre quello degli anziani organizza momenti di incontro per combattere la solitudine. I membri del gruppo chiamato "Il gabbiano" si riuniscono invece una volta a settimana per la lectio divina.

CONSORZIO CECCHIGNOLA OVEST ROMA
Estratto bando di gara
CUP J88E11000010007 - CIG 7675768422
Il Consorzio Cecchignola Ovest Roma, via Savoia, 78, Roma Tel. 06.92592481, info@cecchignolaovest.it, ha indetto una gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - comparto S2 (scuola elementare). Importo complessivo Euro 6.114.447,11 + IVA. Procedura Aperta. Aggiudicazione: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara. Termine ricevimento offerte: 14.01.2019 ore 12.00. Apertura: 16.01.2019 ore 10.30. Bando di gara su www.cecchignolaovest.it.
Il Responsabile del Procedimento: **Ing. Franco Scarpone**

ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ S.R.L.
Bando di gara - CIG 7706664C4F
Questo ente indice una procedura aperta sopra soglia comunitaria, ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. 50/2016 per l'appalto di fornitura e posa in opera di una piattaforma tecnologica con architettura san in formato 4k hdr. Importo: € 380.000,00. Scadenza offerte: 11/01/2019 h 17. Info al link: https://istitutoluce-appalti.maggiolicloud.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_lista.wp. Invio alla GUUE: 27/11/2018.
Il responsabile del procedimento dott. Enrico Bufalini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Si comunica che la Direzione Centrale Acquisti, con det. G00712 del 23/1/2018, ha aggiudicato la gara per l'affidamento della fornitura di ausili per incontinenti ad assorbenza occorrenti alle Aziende Sanitarie della Regione Lazio, indetta con det. G11331 del 5/10/2016, Lotto 1 CIG 681735427E alla Paul Hartmann Spa, Via della Metallurgia, 12 - 37139 Verona, e Lotti 2, 3 e 4 CIG 6817367D35 6817370FAE 68173753D2 alla Fater Spa, Via A. Volta, 10 - 65129 Pescara. Il presente avviso è stato trasmesso alla GUUE in data 22/11/2018.
Il Direttore Salvatore Gueci

A San Vigilio nasce un rapporto con i commercianti

*Al via progetto di collaborazione
In cantiere una biblioteca: sarà destinata ad assistenza scolastica e attività culturali per anziani*

Aprirsi concretamente al territorio. Coinvolgere tutti nelle attività parrocchiali per essere sempre più una realtà unita e coesa. Chiamando in causa anche i commercianti. Nella parrocchia San Vigilio, zona Vigna Murata, prende il via un progetto sperimentale di collaborazione tra comunità parrocchiale e negozianti del quartiere.
Prima tappa di questo cammino l'illuminazione dell'abete e del perimetro della chiesa con le luminarie donate dagli esercenti che saranno accese questa sera al termine della Messa presieduta, alle ore 19, dal cardinale vicario Angelo De Donatis.
L'intento è quello di fondare un'associazione di commercianti volta a organizzare iniziative culturali e aggregative per i cittadini della zona. «Tutto è nato dal dispiacere espresso dai fedeli che non percepivano più il clima natalizio di un tempo – spiega il parroco don Alfio Tirrò, da poco più di un anno alla guida della parrocchia di via Paolo Di Dono –. Le strade fino a qualche anno fa erano illuminate a festa, poi avevano lasciato il posto ad un'atmosfera sommessa. Con alcuni volontari abbiamo quindi pensato di aiutare i commercianti a coordinarsi per realizzare le luminarie del rione. All'iniziativa hanno aderito 46 negozianti su 62, anche appartenenti ad altro credo religioso».
San Vigilio è stata per decenni l'unico punto di riferimento del quartiere nato 45 anni fa. La comunità è composta da circa 12 mila persone, molti gli anziani, anche se si sta pian piano assistendo a un ricambio generazionale. Tutte le realtà parrocchiali sono al momento impegnate alla divulgazione sul territorio di un questionario, realizzato a seguito dell'invito del cardinale vicario di "fare memoria" della vita comunitaria, concentrandosi sulle attività svolte in ambito pastorale, catechetico, spirituale e caritativo, chiedendo anche suggerimenti per iniziative future.
Tra i progetti di prossima realizzazione, la biblioteca che sarà allestita nei locali parrocchiali e al mattino sarà utilizzata per attività culturali rivolte agli anziani, mentre il pomeriggio per l'assistenza scolastica. «Questo impegno è fattibile grazie alla disponibilità di molti anziani pensionati ancora molto attivi e in gamba – aggiunge don Alfio –; sono ex docenti di Lettere, Fisica, Matematica, Storia, felici di offrire gratuitamente il loro tempo per animare le mattinate degli anziani e aiutare nei compiti gli studenti delle scuole medie e superiori».
Da 22 anni i volontari della parrocchia, connessa all'associazione "Per la strada", la prima domenica di ogni mese distribuiscono panini e altre vivande ai senza fissa dimora che vivono nei pressi delle stazioni Termini e Ostiense. Ogni turno prepara 600 panini e oltre 50 chili di pasta. «Questa iniziativa è nata quando il vice parroco era l'attuale vescovo del settore Sud, monsignor Paolo Lojudice», ricorda il parroco. La Caritas parrocchiale aiuta le famiglie disagiate distribuendo anche giocattoli, pannolini e vestiario per bambini. Per i ragazzi del post–cresima, intanto, si prospetta un gemellaggio con la pastorale giovanile di Trento, città che ha come patrono proprio san Vigilio. Un primo incontro conoscitivo si è svolto la scorsa settimana in Trentino. Molto attiva anche la comunità filippina, che offre la propria disponibilità per le varie iniziative parrocchiali.

Roberta Pumpo

San Vigilio

Il cardinale vicario è intervenuto al meeting
«Curare con il cuore» promosso dal Gemelli
L'invito: agire con «compassione e attenzione»

«La prima medicina è l'affetto»

DI MICHELA ALTOVITI

Stare «accanto al paziente» con «compassione e attenzione». Ricordare che nel processo di cura «la prima medicina è l'affetto e il primo nutrimento l'attenzione». In sintesi, «rimettere la persona al centro». Ecco l'auspicio del cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, espresso giovedì mattina al meeting "Curare con il cuore" promosso dalla Fondazione Policlinico

*Confronto sull'umanizzazione del lavoro sanitario. Giuliodori: «Ridare speranza ai malati»
Cozzoli: recuperare cultura del conforto nella relazione di cura
Crea: paziente «stella polare»*

Universitario Agostino Gemelli. «Il brano evangelico di Marco dell'incontro tra Gesù e il lebbroso – ha detto il porporato a conclusione dell'incontro a più voci moderato dal giornalista Giovanni Minoli – offre tre verbi che possono fare da guida». Dapprima «il provare compassione per chi soffre e non sa darsi una spiegazione per quella che vive come una fatale ingiustizia»; quindi, «stendere la mano, ossia accompagnare non solo con professionalità ma con umanità guardando alla salute integrale di ogni "piagato"». Infine, «toccare, cioè entrare in contatto anche fisico con la persona». Promosso da Massimo Massetti, ordinario di cardiochirurgia all'Università Cattolica e direttore dell'Area cardiologica del nosocomio intitolato a padre Gemelli, l'evento ha offerto l'occasione per un confronto sul tema dell'umanizzazione della medicina nelle dimensioni organizzative, strutturali e relazionali del processo di cura. Il rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli ha aperto i lavori evidenziando come «il titolo stesso di questo appuntamento ci porta a chiederci quando le cure hanno smesso di essere primariamente umane e si è passati a curare più la malattia che il malato: oggi c'è l'esigenza di tornare ad un'attenzione al paziente nel suo complesso». Anche monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo del Sacro Cuore, facendo riferimento a una preghiera scritta dal filosofo Pascal durante un periodo di malattia, ha sottolineato nel suo saluto che «il Gemelli vuole essere un cuore pulsante nella società in grado di ridare speranza ai malati mediante dinamiche che pongono al centro la persona». Da parte sua Rocco Bellantone, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, ha guardato con fiducia alle nuove generazioni di medici «che non vogliamo educare al mero tecnicismo perché nessuna scienza può dare felicità e serenità al malato». Tra gli altri, incisivo l'intervento di monsignor Mauro Cozzoli, docente di teologia morale alla Pontificia Università Lateranense: «Deve essere recuperata la cultura del conforto nella relazione di cura – ha detto –, una relazione empatica nella quale il medico sente il dolore del malato». Del paziente come «stella polare» ha parlato anche Filippo Crea, direttore del Dipartimento di Scienze cardiovascolari e toraciche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli; mentre Mariella Enoc, presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, ha sottolineato come «con i più piccoli è tutta la famiglia ad essere presa in carico e posta al centro pur nella normalità, con semplici e piccole attenzioni per non far sentire mai soli e abbandonati». In sala anche il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi e il vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la Pastorale sanitaria.

Il cardinale De Donatis al convegno al Policlinico Gemelli

solidarietà

Concerti a San Francesco a Ripa Le «armonie» per i senza dimora

Terza e ultima serata, nella chiesa di San Francesco a Ripa, per le "Armonie solidali" dedicate a sostenere il progetto per l'ospitalità dei senza dimora. Concerti promossi in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione e per l'inaugurazione della statua settecentesca di Sant'Antonio appena restaurata. Oggi, alle 19.30, nella chiesa della piazza di Trastevere intitolata al santo di Assisi, "arie antiche, sacre e da camera", come recita il titolo della serata. Nel programma, musiche di Handel, Gluck, Bach, Schubert, Duparc, Vivaldi, Gomez. A sostegno di "Ripa dei Sette Soli", il progetto che ogni anno consente di ospitare in parrocchia 60 persone senza famiglia, lavoro e dimora, verso un percorso di rinascita.

Intesa Caritas-Poste, pacchi abbandonati vanno agli Empori

*Il contenuto di quelli destinati al macero sarà affidato ai "supermercati" della solidarietà per le famiglie indigenti. Ecco il progetto "Valori ritrovati"
Don Ambarus: «Per fare il bene e per farlo bene non occorrono grandi investimenti ma bastano attenzione e sensibilità»
L'organismo diocesano coordinerà il coinvolgimento delle strutture individuate*

Una nuova vita attende i pacchi postali anonimi o abbandonati, prima destinati al macero. Il loro contenuto sarà affidato agli Empori della Solidarietà promossi dalla Caritas per le famiglie in difficoltà, con l'apporto dei volontari di Poste Italiane. Questo il progetto "Valori Ritrovati" che Poste Italiane ha realizzato insieme a Caritas che è stato presentato mercoledì da Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane, e don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma. «Il progetto – ha spiegato don Ambarus – nasce da una collaborazione con Poste che ci vede insieme da diversi anni su più fronti e che punta a creare una maggiore sinergia cercando di recuperare degli "scarti" molto particolari». Per il direttore della Caritas, «questa iniziativa dimostra che per fare il bene e per farlo bene non occorrono grandi investimenti ma bastano attenzione e sensibilità». Le norme vigenti, infatti, impongono a Poste Italiane di conservare con cura i beni non recapitati per almeno un anno, nel frattempo vengono eseguiti tutti gli accertamenti necessari per risalire ai destinatari e/o al mittente. Trascorso questo periodo la merce viene "svincolata e destinata allo smaltimento". Il progetto consente, dunque, di valorizzarla destinandola a iniziative di solidarietà. Il progetto prevede, in particolare, di offrire gratuitamente parte dei beni alle famiglie in stato di indigenza o in situazione di svantaggio sociale che accedono agli Empori della Solidarietà delle Caritas di Roma, di Perugia e di Pescara. La Caritas di Roma organizzerà e coordinerà le attività di coinvolgimento degli altri Empori individuati. I beni di maggior pregio e valore e ritenuti non adatti o necessari ai fini del diretto sostegno degli utenti degli Empori verranno valorizzati mediante attività di raccolta fondi, vendita a terzi, aste benefiche.

S. Patrizio, punto di riferimento per Colle Prenestino

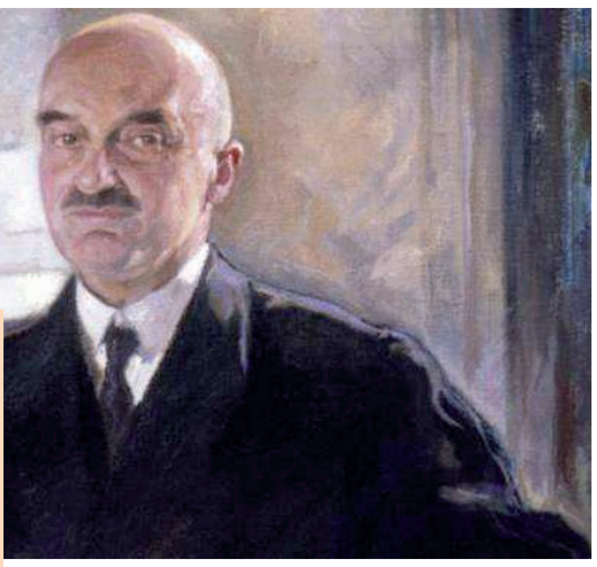
*In una zona priva di servizi, parrocchia aperta al quartiere
Nell'impegno pastorale il sostegno alla genitorialità*

DI ROBERTA PUMPO

Catechesi per i più piccoli accompagnate da brevi rappresentazioni sacre. Nella parrocchia di San Patrizio, in zona Colle Prenestino, i momenti liturgici forti vengono spiegati ai sessanta bambini del catechismo attraverso piccoli allestimenti. Suscitano meraviglia i tre Magi che irrompono nel bel mezzo della meditazione sulla solennità dell'Epifania e tante domande scaturiscono al termine della rappresentazione della via Crucis preparata dagli adulti il Venerdì Santo mentre il presepe vivente è una tradizione che unisce il quartiere abitato da circa ottomila persone tra anziani e giovani coppie. «Uno dei momenti più attesi dai bambini è la benedizione dei Bambinelli perché ogni anno li portiamo a San Pietro per "Tutta la gioia in una culla", il tradizionale appuntamento con Papa Francesco – spiega il parroco, don Gianni Contino –. Per l'appuntamento del prossimo 16 dicembre è già tutto pronto». E tra sette giorni ricorre anche un anniversario particolare. Sei anni fa, nello stesso giorno, la comunità parrocchiale fu visitata da Papa Benedetto XVI. Fu l'ultima parrocchia romana nella quale celebrò il Pontefice, che l'11 febbraio 2013 annunciò la sua rinuncia al ministero petrino. Questa mattina, invece, i fedeli accolgono il cardinale vicario Angelo De Donatis il quale presiede la Messa per la seconda domenica di Avvento. Al termine della celebrazione il porporato e i parrocchiani si ritrovano in oratorio per un piccolo momento conviviale. Don Gianni è alla guida di San Patrizio da appena un anno. Ha trovato una comunità unita e accogliente e un centinaio di collaboratori che lo aiutano assiduamente nelle attività parrocchiali. «La costruzione del nuovo edificio consacrato nel 2007 ha generato un rinnovato slancio nella vita dei fedeli – prosegue il sacerdote –. La parrocchia si è formata tra la fine degli anni '60 e la metà degli anni '80 e per decenni le Messe sono state celebrate in un garage di via Acerno dove è nato lo storico coro "san Patrizio" che anima le celebrazioni». Nell'ottica di una "Chiesa in uscita" ancora oggi alcune celebrazioni si tengono nei giardini condominiali o negli appartamenti. Accade soprattutto nel mese di maggio quando la statua della Madonna pellegrina viene portata in processione nel quartiere. Altra occasione per coinvolgere i residenti è la festa del santo patrono che si celebra a giugno. La zona, nel quadrante est della Capitale, non è dotata di strutture e servizi e questo fa sì che San Patrizio sia l'unico punto di riferimento del quartiere. Un aiuto prezioso lo ricevono 70 famiglie disagiate alle quali i 15 volontari della Caritas consegnano pacchi viveri e vestiario. «Offrono anche un importante sostegno morale – aggiunge don Contino –. Non c'è solo una povertà materiale. Molte persone sono scoraggiate e i nostri operatori spronano a rimettersi in gioco e a riprendere in mano la propria vita». Con la collaborazione di una psicologa è stato avviato un percorso di sostegno alla genitorialità. «Sono stati proprio i genitori dei bambini del catechismo a chiedere questi incontri – dice il sacerdote –. Viviamo in un'epoca particolare e hanno bisogno di consigli per avviare un buon rapporto educativo con i propri figli».

San Patrizio (foto Gennari)

arte



Oltre cento opere distribuite tra il Museo Giovanni Barracco e il Museo Ebraico di Roma per la mostra "Ludwig Pollak. Archeologo e mercante d'arte". L'esposizione ripercorre la storia del collezionista: dalle sue origini nel ghetto di Praga, agli anni d'oro del collezionismo internazionale, alla tragica fine nel campo di sterminio di Auschwitz–Birkenau.

Due sedi per la mostra dedicata a Pollak

Tre serate su Teresa d'Avila a S. Maria in Monterone

Tre serate per uno «spettacolo unico dal forte impatto emotivo e visivo». Così viene annunciato "Teresa – L'ultima estasi", lo spettacolo teatrale sulla vita della santa di Avila che sarà proposto nella chiesa di Santa Maria in Monterone venerdì, sabato e domenica prossimi. «Una donna affascinante, intelligente, ironica che è riuscita a fare della sua vita turbolenta e passionale l'atto d'amore più alto e poetico di tutte le storie d'amore», la definisce l'autrice Rosa Di Brigida.
«Le estasi di Teresa – aggiunge il regista Francesco D'Ascenzo – sono nello stesso tempo parole, immagini e sensazioni fisiche: spirito e carne. Una posseduta alla maniera di Dostoevskij, ma immersa nelle acque del desiderio, e non nelle lacrime come Maria Maddalena, perché lei è capace di raggiungere col corpo e con l'anima il corpo assente dell'altro. Suggestioni estreme che in scena si fanno immagine anche attraverso la videoproiezione che anima la scenografia». Le tre serate (prenotazioni: *eradea@eradea.it*) nella chiesa di via Monterone 72 avranno inizio tutte alle ore 21. Ingresso libero.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 10
Alle ore 11.30 nell'Aula della Conciliazione tiene la meditazione per il tempo di Avvento per il personale del Vicariato. – Alle ore 16.15 presiede la riunione del capitolo della basilica lateranense. – Alle ore 19 nella basilica lateranense presiede gli incontri di catechesi sull'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate".

MARTEDÌ 11
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Lorenzo in Damaso.

GIOVEDÌ 13
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Lucia in occasione della festa parrocchiale.

VENERDÌ 14
Alle ore 7 celebra la Messa al monastero Regina Carmeli in occasione della festa di san Giovanni della Croce. – Alle ore 11.30 celebra la Messa all'Ospedale San Giovanni Addolorata in occasione del 60° anniversario dell'inaugurazione della struttura.

SABATO 15
Alle ore 9.45 al Pontificio Seminario Romano Maggiore tiene la meditazione di Avvento al Coro della diocesi di Roma. – Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele a Castel Romano.

DOMENICA 16
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni della Croce in occasione della festa patronale. – Alle ore 20.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano partecipa al tradizionale Concerto di Natale del Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Cristiani perseguitati, Sandri e Alfano a San Roberto Bellarmino - «La strada di san Nicola» per i bambini
Il regista De Angelis incontra i giovani al cinema Delle Provincie - Concerti e presentazioni di libri

incontri

SANT'EGIDIO HA PRESENTATO IL FRANCOBOLLO SPECIALE PER I 50 ANNI. È stato presentato mercoledì nella Sala della Pace di Sant'Egidio. Il francobollo raffigura silhouettes di uomini e donne che si tengono per mano in segno di solidarietà. Sono intervenuti il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti; l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, e Marco Impagliazzo, presidente della Comunità.

A SAN ROBERTO BELLARMINO IL CARDINALE SANDRI E ANGELINO ALFANO. Domani alle 19.30, il Centro culturale della parrocchia di San Roberto Bellarmino (via Panama, 13) presenta l'incontro «La persecuzione silenziosa. La sofferenza dei cristiani nel mondo». Intervengono il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali e il già ministro per gli Affari Esteri, Angelino Alfano.

SAN TOMMASO D'ACQUINO OSPITA TESTIMONIANZE SU CHIARA CORBELLA. Mercoledì 12 alle 19 a San Tommaso d'Aquino (via Davide Campari, 74) a Tor Tre Teste incontro–testimonianza sulla serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, con le sue amiche Lucia, Veronica e Daniela.

AL CNR SI PARLA DI SCIENZA «AL FEMMINILE». La Cappellania degli Enti di Ricerca dipendenti dal Miur organizza con il Cnr un incontro sul tema «La scienza al femminile. Esiste un genio femminile nella scienza?» al quale parteciperanno anche due scienziate italiane: Marta Burgay, che nel 2003 ha scoperto l'esistenza della «Pulsar doppia» e Viviana Fafone, protagonista del progetto italiano «Virgo», che nell'agosto 2017 ha rilevato e confermato l'esistenza delle onde gravitazionali come ipotizzato da Albert Einstein. Appuntamento il 13 dicembre alle 15.30 nella sede del Cnr in piazza Aldo Moro, 7.

ALLA GREGORIANA UN SEMINARIO SU «BIBBIA E PSICANALISI». Il filosofo Roberto Presilla inaugurerà il seminario «Testimonianza e testimone» della Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) venerdì 14 alle 15 con l'intervento dal titolo «Dare testimonianza alla verità». Per il programma completo e ulteriori informazioni: www.unigre.it/cfc; 06.67015193.

LA PARROCCHIA SANTA PAOLA ROMANA RIFLETTE SU GREGORIO I MAGNO. Una giornata di studio su «Gregorio I Magno, un Pontefice tra bizantini e longobardi» si terrà, sabato 15 dalle 10, nella sala Il Girasole della parrocchia Santa Paola Romana (via Elio Donato, 48). Interverrà il professor Luigi Guiducci, storico della Chiesa alla Pontificia Università Lateranense, che presenterà con video proiezioni i dati più importanti riguardanti la vita e le opere del Papa vissuto tra il 590 e il 604. L'iniziativa, promossa dall'Associazione Culturale Romana, è stata realizzata con l'apporto del British Museum.

GIGI DE PALO INCONTRA LA COMUNITÀ DI SAN TOMMASO MORO. In occasione del ritiro parrocchiale di Avvento (inizio alle ore 10) caratterizzato dal tema «Natale nella famiglia: costruire lo spirituale nelle tende da campo del temporale», nel pomeriggio di domenica 16 il presidente del Forum delle associazioni familiari Gianluigi De Palo incontrerà la comunità di San Tommaso Moro, al civico 1 di via dei Marruccini.

formazione

CASE PER FERIE, LA GIORNATA DI AGGIORNAMENTO PER LA GESTIONE. La fatturazione elettronica e i nuovi adempimenti rispetto al Contributo di soggiorno sono alcuni dei temi al centro della «Giornata di aggiornamento tecnico e amministrativo per la gestione delle Case per Ferie» organizzata dal Centro italiano turismo sociale (Cits). L'incontro si svolgerà dalle 14.15 nella Sala Apollo del Palazzo del Vicariato Maffei Marescotti in via della Pigna, 13/A. Per iscriversi è a disposizione il numero 06.4873145, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 16. Email: segreteria@citsnet.it.

cultura

A SANT'ANTONIO AL LATERANO L'VIII EDIZIONE DELLA MOSTRA DEI PRESEPI. Si potrà visitare fino al 13 gennaio nella cripta della basilica in via Merulana, 124. Nei giorni feriali dalle 16.30 alle 19, nei giorni festivi dalle 9.30 alle 12.45 e dalle 16.30 alle 19. La mostra è stata realizzata con la collaborazione dell'Ordine dei Frati Minori, dell'Ordine Francescano Secolare e dell'Associazione italiana amici del Presepio.

IL REGISTA DE ANGELIS INCONTRA I GIOVANI AL DELLE PROVINCIE. I gruppi dei giovani e degli universitari delle parrocchie di San Tommaso Moro e di Sant'Ippolito, con la collaborazione del Cinema delle Provincie e di Acec, hanno realizzato un ciclo di tre film dedicati ai giovani, dal titolo «Qualcosa su cui puntare». Il ciclo si concluderà al Cinema delle Provincie, con ingresso gratuito, lunedì 10 alle 18.30 con la proiezione di «Indivisibili», a cui seguirà un dibattito con il regista Edoardo De Angelis.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: DUE VOLUMI DEDICATI AL QUOTIDIANO AVVENIRE. Verranno presentati domani alle 15.30 alla Federazione nazionale della Stampa italiana (corso Vittorio Emanuele II, 349) «La questione Meridionale del quotidiano cattolico» di Angelo Scelzo e «Ed è ancora Avvenire» di Antonio Giorgi. Intervengono il capo della redazione romana di Avvenire, Danilo Paolini; monsignor Pasquale Mocerino, rettore del Santuario di Pompei e Guido Bossa, già redattore capo di Avvenire.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: ANTONIO RIBOLDI E CLEMENTE RIVA, VESCOVI ROSMINIANI. Domani alle 18.30 appuntamento al Collegio missionario Antonio Rosmini in via di Porta Latina, 17. Saranno presentati i volumi: «Antonio Riboldi» a cura di Roberto Cutaia e «Clemente Riva. Al centro della città metterei l'uomo» a cura di Gianni Maritati (edizioni Rosminiane).

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «CHIESA IN CAMMINO» DI CARLO MÀFERA. Martedì alle 17 incontro all'Università Salesiana (piazza dell'Ateneo Salesiano, 1) per la presentazione del libro di Carlo Màfera «Chiesa in cammino. A colloquio con lo storico della Chiesa prof. Luigi Guiducci». Iniziativa promossa dalla Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche, dalla ScreenPress Edizioni, e dagli ex allievi del professor Guiducci.

PRESENTAZIONE LIBRI/4: SUI PADRI DELLA CONGREGAZIONE DI S. FILIPPO NERI. «Le vite e detti de padri, e fratelli della Congregazione dell'Oratorio da San Filippo Neri raccolti da Paolo Aringhi Prete» edito e annotato da Maria Teresa Bonadonna Russo con la collaborazione di Renato De Caprio sarà presentato giovedì alle 19 alla Chiesa Nuova (via del Governo Vecchio, 194).

PRESENTAZIONE LIBRI/5: «TRA PIO X E BENEDETTO XV» DI REGOLI E VALVO. Andreas Gottsmann, direttore dell'Istituto storico austriaco di Roma e Matteo Sanfilippo dell'Università della Tuscia presenteranno, venerdì 14 alle 17 (Pontificia Università Gregoriana in piazza della Pilotta, 4) illustreranno «Tra Pio X e Benedetto XV. La diplomazia pontificia in Europa e America Latina nel 1914» edizioni Studium di Roberto Regoli e Paolo Valvo.

CONCERTO DI NATALE AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE. Il «Tradizionale concerto di Natale» offerto dal Complesso Musicale «Madonna del Divino Amore» si terrà domenica 16 alle 17.30 nell'Auditorium del nuovo santuario della Madonna del Divino Amore.

solidarietà

«LA STRADA MAGICA DI SAN NICOLA» PER I BAMBINI. Sabato 15 il centro storico di Roma si colorerà delle voci festanti di numerosi bimbi che percorreranno la «Strada magica di San Nicola». Appuntamento a San Lorenzo in Damaso, piazza della Cancelleria alle 15. A tutti i bambini sarà chiesto di portare un proprio giocattolo da regalare ai coetanei meno fortunati attraverso l'Emporio della solidarietà della Caritas di Roma. L'evento è promosso dalle realtà ecclesiali del cuore della Capitale, in collaborazione con il «Cortile dei Bambini».

MUSICA E BENEFICENZA CON ESSEGIELLE. EsseGiElle, Cooperazione Internazionale Onlus presenta il Concerto di Natale 2018 con la partecipazione del Coro Polifonico «Gianandrea Gavazzeni» diretto dal maestro Antonio Vita, sabato 15 alle 20.30 a Santa Maria in Portico in Campitelli (piazza Campitelli, 9). Ingresso libero. Per contribuire alle missioni di Essegielle: www.essegielle.org.

Televisione

LE MESSE DEL GEMELLI SU TV2000. Per tutto il periodo di Avvento, ogni giorno alle 8.30, saranno trasmesse su Tv2000 le Messe dalla cappella San Giuseppe Moscati della fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, in collaborazione con il Centro pastorale dell'Università cattolica e la Cappellania del Gemelli.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Modifiche del clima quali responsabilità

Oggi continueremo ad esplorare alcuni meccanismi che ci permettono di non rispettare l'ambiente, o di rimanere inerti di fronte ai cambiamenti climatici e al riscaldamento globale a cui stiamo assistendo, e di continuare a star bene con noi stessi. Meccanismi personali o collettivi, descritti da Albert Bandura nel suo libro "Il disimpegno morale". Possono spiegare perché ciascuno di noi continua ad usare la plastica usa e getta, nonostante si sappia che essa è dannosa per l'ambiente. Ma spiegano anche perché, pur sapendo dell'importanza di fare azioni collettive per la riduzione di emissioni di carbonio, gli Stati giocano al ribasso negli accordi internazionali, come nella Conferenza mondiale sul clima delle Nazioni Unite in corso in Polonia.
Cominciamo con lo spostamento o la diffusione della responsabilità. Se ci si rende conto che si sta contribuendo a qualcosa di dannoso, il controllo morale prende il sopravvento su di noi e cerchiamo di cambiare rotta. Quando invece si sposta il danno su altri o su fattori non controllabili, allora ci sentiamo a posto. Se penso al mio bicchiere di plastica in riferimento al pianeta, posso ben dire che non sono io a causare i danni a cui stiamo assistendo. Se penso a quanta plastica uso ogni anno, forse mi rendo conto di non essere così ininfluente.
Perché molti tendono semplicemente a negare l'evidenza, e cioè che i cambiamenti in corso sono opera dell'uomo e non appartengono a trasformazioni naturali o cicliche della natura e del clima? Perché è più facile convivere con le nostre azioni prendendosela con la natura, che doverci assumere le nostre responsabilità. Altro meccanismo illustrato da Bandura è quello di ignorare o sminuire le conseguenze. Quando si compie un danno, si prova a non riconoscerlo oppure a sdrammatizzarlo. E se non funziona, si sminuiscono le conseguenze di quanto abbiamo fatto. Questo a livello personale, ma ancor più a livello sociale, ecco perché il dibattito tra politici, imprenditori, ambientalisti, climatologi è così acceso.
Esistono vari stadi della negazione o del rifiuto del riscaldamento globale. Il primo è proprio quello di negare il fenomeno: non è vero che stiamo assistendo a dei cambiamenti. Sono famose le parole di Trump del 2015: «Fa un freddo record in tutto il Paese… dove è il riscaldamento globale?». Il secondo stadio è di coloro i quali ammettono che la Terra si stia riscaldando, ma sostengono che non ne possiamo conoscere le cause. Non è detto che sia l'uomo: esso può dipendere da tante altre cause naturali. Il terzo stadio è di coloro che ritengono che gli esseri umani contribuiscano al riscaldamento globale, ma ne ritengono addirittura benefici gli effetti: al Nord farà meno freddo e la vita sarà resa più piacevole!
Circa il 65% della popolazione Usa crede che il riscaldamento sia reale, ma di essi solo la metà crede che sia causato dall'attività umana, e solo un terzo lo vede come una minaccia, ritenendo comunque che i propri comportamenti non fanno del male a nessuno. Una corretta informazione è importante e può essere un antidoto all'insorgere di questi meccanismi. Sappiamo, per esempio, che il 97% dei climatologi nel mondo concordano sul riscaldamento globale, sulle cause e sugli effetti?

Foto con gli sguardi dei minori stranieri

Fino al 6 gennaio 2019 gli sguardi dei minori stranieri non accompagnati, sulla loro realtà e i loro sogni, in una mostra fotografica al Museo delle Mura.
L'iniziativa nasce da un progetto dell'Agenzia Onu per i rifugiati, in collaborazione con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, ed è promossa da Roma Capitale.
Attraverso gli scatti esposti, 15 minori di età compresa tra i 14 e i 17 anni, raccontano la propria vita e i loro sogni in Italia. Negli ultimi tre anni sono arrivati in Italia via mare oltre 30mila minori non accompagnati o separati dalle loro famiglie.

libri

Viet Thanh Nguyen, il Vietnam e i meccanismi della memoria

Viet Thanh Nguyen

Viet Thanh Nguyen nacque nel 1971 a Buon Ma Thuot: a soli quattro anni fu costretto ad emigrare con la famiglia negli Stati Uniti lasciando il Vietnam in fiamme. All'inizio risiedette in un campo profughi della Pennsylvania. Era un ragazzo sveglio con uno spiccato talento come scrittore. Si formò in California dove cominciò a pubblicare i suoi libri inevitabilmente legati al trauma della guerra. Oggi è una star della letteratura internazionale, soprattutto grazie al romanzo *Il simpatizzante* (2015), tradotto in ogni parte del pianeta (da noi Luca Briasco): la storia di una spia vietnamita, dalla personalità multiforme, teso a sopravvivere in un mondo che sembra marcio; notevoli sono anche i nove racconti, altrettante variazioni sui temi dell'identità lacerata, compresi in *I rifugiati* (2017). Incastonato fra questi due testi narrativi, figura un'opera di saggismo integrale, *Niente muore mai. Il Vietnam e la memoria della guerra* (pubblicata, al pari delle due precedenti prove, da Neri Pozza, pp. 391, 19 euro), che scopre gli ingranaggi di Nguyen e si configura come una riflessione sui meccanismi falsificatori della memoria. Il perno tematico intorno a cui ruotano queste pagine, costruite mediante innesti fotografici alla W. G. Sebald, resta la Guerra del Vietnam (o Guerra americana, secondo la prospettiva che vogliamo assumere), quasi sempre strumentalizzata, o in senso buono, nel tentativo di essere compresa, o in senso cattivo, sperando di poterne disinnescare la carica ancora oggi pericolosa. Indimenticabili le note autobiografiche sui pellegrinaggi nei cimiteri bellici: il black wall a Washington e la piccola tomba di Pol Pot ad Anlong Veng, in Cambogia, accanto al nuovo casinò, dove ci fu l'ultimo bastione dei Khmer Rossi. Ogni ricordo degli eccidi compiuti dovrebbe chiamare in causa, più che le vittime, i carnefici. Ma, come dichiarò Aleksandr Isaevic Solzenicyn nell'*Arcipelago Gulag*, al quale noi italiani potremmo aggiungere Primo Levi, «la linea che separa il bene dal male attraversa il cuore di ognuno. Chi distruggerebbe un pezzo del proprio cuore?». Tuttavia, finché non troveremo il coraggio di farlo, non potremo mai riconoscere, afferma Nguyen, «il nostro potenziale di far del male agli altri». Fino a dichiarare: «Identificarsi con l'umano, e negare la disumanità propria e della propria gente, è il modello estremo di politica d'identità». Viceversa, «se noi ammettiamo la nostra capacità di fare del male, possiamo riconciliarci con chi crediamo l'abbia fatto a noi». Ecco perché, secondo Nguyen, anche Paul Ricoeur sbaglia nel momento in cui tende a considerare l'altro sempre come la vittima. «Per trattare con gli altri reali», spiega, «dovremmo confrontarci con le loro vite, le loro culture, le loro particolarità, i loro nomi e così via. E nel farlo», conclude, «vedremmo che, come noi, anche loro sono generalmente egoisti». Non c'è bisogno di sottolineare la formidabile attualità di tali assiomi che, se portano lo scrittore a stroncare gran parte della produzione cinematografica e letteraria ispirata al Vietman (da *Apocalypse Now* a *Gran Torino*, fino a Tim 'O Brian), offrono a tutti noi preziosi materiali di confronto critico. Memorabili, in particolare, le considerazioni riguardo all'ipocrisia di certi perdoni pubblici, fino alla risoluzione evangelica (Luca, 6, 32–35), così riformulata «Dare senza sperare in un ritorno».

Eraldo Affinati